

## MORIR DAL RIDERE

→ **Arriva** in sala «Kill me please», dissacrante, grottesco, nerissimo film del francese Olias Barco

→ **Parla il regista** «Non ho mai tentato il suicidio ma lo racconto proprio per esorcizzarlo»

# L'eutanasia diventa commedia nella clinica del dottor Kruger

Non solo malati terminali ma bizzarri personaggi che aspirano al suicidio per i motivi più bizzarri. Sono i protagonisti di questa commedia nera che ha trionfato all'ultima edizione del Festival di Roma.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggalozzi@unita.it

L'eutanasia al cinema è sempre stata una cosa seria. Dal più «antico» *E Johnny prese il fucile* di Dalton Trumbo al più recente *Mare dentro* di Alejandro Amenabar, il grande schermo ha sempre raccontato la «buona morte» come scelta drammatica, estrema, per interrompere la sofferenza di un corpo terminato dalla malattia. Tema delicatissimo e controverso che, soprattutto da noi, è un vero tabù. Anzi, il tabù dei tabù. Pensate un po', dunque, a trattare l'argomento in chiave ferocemente comica e dissacrante come fa *Kill me please*, il film belga vincitore dello scorso Festival di Roma, in arrivo nelle nostre sale da venerdì. L'impatto sarà sicuramente incendiario. O almeno lo sperano i distributori, la Archibald, che l'altra sera l'hanno presentato a Roma in una stracolma anteprima con dibattito, alla presenza di cast e regista, il giovane Olias Barco, origini spagnole, nato in Francia e attività professionale in Belgio, dove ha incontrato la «fiducia» del produttore Vincent Tavier, da lui stesso definito «l'ultimo dei punk», a dire di un cinema decisamente fuori dai canoni (suoi *Il cameraman* e *l'assassino*, *Panico al villaggio*).



**Estremi saluti** Una scena di «Kill me please» di Olias Barco

## Morte a Venezia

Amore e contemplazione, epidemia di colera, bellezza e morte: il capolavoro di Visconti.



## La morte ti fa bella

Elisir di eterna giovinezza uguale morte? Ironia e grandi attori nel film di Zemeckis del '92.



## Il settimo sigillo

Il Cavaliere incontra la Morte e ingaggia con lei una partita a scacchi... et voilà. il sommo Bergman.

